

IL '68 DEL MSI: «APPENA ORGANIZZAVAMO QUALCOSA SI SCATENAVA IL FINIMONDO»

# «Anche i morti della destra meritano la stessa dignità»

■ «Anche i nostri morti meritano dignità e comprensione». Da sempre Sergio Ramelli è universalmente eletto come il simbolo delle vittime della sinistra extraparlamentare negli anni che Mario Capanna definì "formidabili". E' stato Guido Giraudò, autore del libro sul giovane assassinato (la cui madre Anita, visibilmente commossa, era presente in sala), a chiedere uguale dignità per le vittime della destra nel corso del dibattito sul '68 organizzato dall'associazione "Sos per il Lodigiano" di Gianmario Invernizzi martedì sera alla sala San Paolo di via Fanfulla, davanti a oltre un centinaio di presenti. Il contributo interessante è stato il folcloristico intervento finale di Bassano Rinaldi, allora segretario del Msi a Lodi, e il massimo testimone di come gli ambienti della destra politica vissero la stagione del '68 in città: «A Lodi regnava una tensione ovattata: se stavamo fermi non succedeva nulla, ma se appena ci azzardavamo ad organizzare qualcosa si scatenava il finimondo. Una volta ci incendiarono la sede; sprangate, assedi e aggressioni non si contavano più. Un giorno finimmo assediati in 13 nella sede di via XX Settembre da 400 scalmanati extraparlamentari, molti dei quali richiamati dal Sudmilano e dai paesi vicini. A difenderci, solamente quattro carabinieri e due poliziotti, tutto il resto della forza pubblica era impegnato per la fuga di Liggio. Quando finalmente arrivarono i rinforzi, invece di caricare gli assediati, se la presero con gli assediati...». Giraudò invece ha rispolvera-

■ **Rievocati gli anni di piombo alla presenza della commossa madre di Sergio Ramelli**



Sotto la mamma di Sergio Ramelli, il sedicenne ucciso a sprangate a Milano negli anni Settanta, a sinistra le autorità che hanno voluto presenziare al dibattito sul '68 visto da destra



to per l'occasione il richiamo al sentimento di "pacificazione nazionale", pur palesando al riguardo più di un dubbio: «In Spagna franchisti e ribelli sono oggi seppelliti insieme, solo nel nostro paese a cinquant'anni di distanza esiste ancora una fascia politica emarginata dalla storia e dalla verità». Gli anni '70 visti dalla destra assumono così una lettura completamente diversa da quella proposta qualche mese fa nella stessa sala dall'associazione giovanile di sinistra Adelante

(quella che poi organizzò all'Archivio storico lodigiano la mostra documentale sul 1968 a Lodi): «Gli anni '70 non sono quelli "formidabili" di Capanna, ne quelli di spensierati di Fabio Fazio, delle figurine Panini e degli Happy Days: sono anche un'era di stragi, violenza gratuita e ideologizzata che oggi non è sparita, ma solo tenuta in "bagno di cottura" in ambienti ad hoc come i centri sociali». Anche più dura la lettura data dal docente universitario Agostino Sanfratello, uno che, a sen-

tirlo parlare, non sembrerebbe poi molto fraternizzare con il concetto di pacificazione: «I sessantottini avevano il cabotaggio dei piccoli kapò dei campi di concentramento, la mentalità conformista del sistema gerarchico feudale». Molto apprezzati infine dal folto pubblico in sala e da Invernizzi gli interventi del sindaco Aurelio Ferrari e del presidente e del vice presidente della giunta provinciale Lorenzo Guerini e Gianfranco Concordati.

Francesco Gastaldi